

14 SETTEMBRE

Esaltazione della Santa Croce, grande festa per i passionisti, ma giornata di lavoro al sinodo. La celebrazione eucaristica alle 9.00 fa saltare la prima parte della sessione mattutina, ma il resto dell'orario è come al solito.

Tra gli annunci di segreteria figura oggi quello della morte di P. Pio De Sanctis (PIET-REPAC).

Introducendo i lavori, Clemente Barron chiede un applauso di ringraziamento ai confratelli della provincia REG per la splendida organizzazione della giornata di ieri a Guadalupe e Mexico City. Passa quindi la parola alla facilitatrice.

Suor Cristina fa una breve sintesi del cammino sinodale e annuncia che stamane ci si dedica ai criteri della ristrutturazione. Ricorda che per essere soddisfatti di un lavoro bisogna restare concentrati su quel che si fa.

I criteri sono stati già formulati in precedenti incontri della curia generale con i sette coordinatori regionali. Riportati nella relazione del superiore generale al sinodo (pag.9) essi sono:

Ogni nuova struttura deve:

1. servire il carisma e la missione della congregazione e permettere una vita comunitaria più vitale;
2. rispettare la nostra internazionalità promovendo un dialogo e uno scambio di vita tra le parti storiche e quelle più nuove della congregazione, apprezzando le diverse culture e contesti, promovendo la comunicazione e il senso di appartenenza;
3. essere efficace nell'impegno con i giovani e nella promozione vocazionale, e permettere lo sviluppo della formazione per tutta la famiglia passionista;
4. esprimere l'opzione per i poveri tramite il nostro impegno nell'JPIC;
5. promuovere e realizzare una solidarietà nel campo del personale e dell'economia;
6. rispettare la legislazione civile e canonica.

In 20' di dialogo i gruppi sono invitati a verificare se tali criteri siano sufficienti e se invece si desidera aggiungere o cambiare qualcosa.

Nel dialogo d'assemblea che segue risulta che vi è accordo generale di massima, con le seguenti osservazioni:

- = non elencarli con numeri progressivi per evitare impressione di priorità, poiché tutti sono necessari per tutte le strutture
- = favoriscano una migliore vita non solo comunitaria ma anche apostolica
- = salvaguardino l'equilibrio tra internazionalità e inculturazione
- = distinguere le nostre entità tra antiche e nuove, dato che tutte hanno valore storico
- = tengano conto dell'aumento della terza età in alcune zone
- = la solidarietà deve riguardare tutte e tre le aree individuate da questo sinodo, personale formazione e finanze
- = è esplicitato l'impegno JPIC, ma non quello della missione
- = è chiara l'insistenza sull'opzione per i poveri, ma che dire del mondo economicamente ricco che ha perso il senso di Dio? Deve essere considerato escluso dalla nostra missione? A questo punto si sviluppa un commento sul cambiamento del linguaggio congregazionale a questo proposito. Nei capitoli generali 1988 e 2004 si parlò di "crocifissi di oggi" e di "silenzio o assenza di Dio" nel mondo di oggi. Da allora il secondo aspetto della problematica è però scomparso
- = sembrano non essere inclusi criteri per eventuali nuove forme di governo, per lo sviluppo della presenza dei laici e per qualche fondamento teologico.

Al termine del dialogo suor Cristina chiede che i coordinatori regionali provvedano a completare la formulazione dei criteri secondo le osservazioni presentate in aula.

Come prossimo passo la facilitatrice richiama l'attenzione sui grandi fogli disponibili su ogni tavolo dei gruppi. Spiega che essi servono per configurare la congregazione come la si immagina entro 5-6 anni. Invita i sinodali a sprigionare la loro creatività ed esprimere in disegni come prevedono o desiderano la congregazione del futuro. Questo lavoro dura sino al termine della sessione del mattino.

Nella seduta pomeridiana, introdotta da Luis Alberto Cano, ogni gruppo illustra il disegno con cui ha espresso una possibile futura ristrutturazione della congregazione.

Dei sei gruppi dell'aula sinodale, uno prevede cinque nuove entità, un altro otto, tre immaginano sette nuove aggregazioni, e un gruppo restituisce il foglio in bianco perché non trova motivo per disegnare alcuna futura aggregazione.

Su ciascuna delle nuove proposte si svolge un dialogo per chiarimenti e contributi.

La facilitatrice propone quindi che si rappresenti un nuovo tipo di raffigurazione mediante lo spostamento spontaneo delle persone nell'aula. Chiede che ogni membro del sinodo, eccetto la curia generalizia e lo staff, si disponga accanto ad altri con i quali si sente a proprio agio di vivere e lavorare. Ogni gruppo resta all'inizio in piedi per meglio spiccare nello spazio.

Sorgono sei o sette gruppi in cui appaiono i mescolamenti più eterogenei. I gruppi per l'Africa e il Nord Europa sono di più esigua aggregazione.

In un dialogo, prolungato oltre l'orario consueto, tutti i sinodali sono invitati a esprimere le ragioni della collocazione scelta.

È un'anticipazione concreta della ristrutturazione di cui si sta parlando.

Il segretario
Gabriele Cingolani cp